REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Domani si pagano gli stipendi

Revocate dai tranvieri le azioni di sciopero

Riconfermate sulla finanza locale le posizioni dei sindacali - Assemblea ieri all'ISI durante lo sciopero - Incontro del sindacato coi capigruppo alla Provincia

Le astensioni dal lavoro dei tranvieri, proclamate dalla CISL, dalla UIL e dagli autonomi anche per oggi non avranno luogo. Anche la CGIL ha revocato le azioni programmate. Domani mattina, secondo le assicurazioni pervenute dal ministero, saranno disponibili i fondi per pagare gli stipendi al personale dell'ATAN e delle TPN che avrebbero dovuto essere corrisposti il 3 gennaio.

Le sospensioni del servizio indette per ieri e l'altro ieri da CISL, UIL e dagli autonomi, fortunatamente non hanno causato troppi disagi data la scarsa partecipazione di lavoratori. Nella giornata di ieri solo percentuali irrilevanti di tranvieri hanno aderito a queste astensioni e poche decine di mezzi sono rimasti nei depositi. L'attivo della CGIL nella riunione convocata per la circostanza ha confermato il giudizio circa l'urgenza di concreti provvedimenti governativi che mettano gli enti locali e le aziende municipalizzate nelle condizioni di far fronte agli impegni.

L'attivo ha rilevato le responsabilità del governo che continua a rinviare ogni soluzione per il ripianamento dei deficit dei Comuni attraverso una riforma della finanza locale. Per quanto riguarda la situazione napoletana il comunicato diffuso al termine della riunione sottolinea i tentativi di strumentalizzare la giusta indignazione dei lavoratori. Il documento conclude affermando che la CGIL ritiene che, superato questo momento, bisognerà riprendere l'azione unitaria sui problemi della finanza locale coinvolgendo l'insieme del movimento e le forze sociali e politiche democratiche. In questo quadro è urgente che si decida l'articolazione delle sei ore di sciopero nazionale proclamato dalle federazioni unitarie di categoria su questi problemi.

Mobilitazione per la ex-Merrel — Ieri, durante lo sciopero proclamato dal consiglio di fabbrica dell'ISI per ribadire l'unità della vertenza ISI-INRF alla quale hanno partecipato tutti i lavoratori dei due istituti sorti dallo smembramento della ex Merrel è stato emesso un comunicato. Nel comunicato, che è stato diffuso, è detto che i lavoratori rivendicano un ruolo primario nella lotta per l'occupazione.

In questo senso denunciano che i ritardi e le distorsioni verificatisi per gli accordi ministeriali sulla ristrutturazione della Merrel, favoriscono interessi privati e gruppi di potere. Tutti i lavoratori hanno confermato la volontà di lottare finché da parte del governo si avranno precise garanzie sia sul mantenimento dei livelli di occupazione sia sul rispetto degli accordi sottoscritti il 13 dicembre 1975, che dovevano avviare la riconversione della ex Merrell.

Domani, intanto, avrà luogo un incontro tra una delegazione di lavoratori dell'ISI e INRF ed i segretari confederali Dido, Romei e Rossi, mentre per lunedì 10 gennaio è prevista una nuova azione di lotta unitaria presso gli stabilimenti di via Castellino e di S. Antimo, che, tuttora, sono presidiati dallo esterno.

Un incontro ha avuto luogo tra i dirigenti sindacali della Federazione Unitaria Lavoratori Chimici ed i capi gruppo consiliari alla Provincia, per esaminare la crisi del settore chimico ed in particolare il precipitare delle situazioni alla ex Merrell e alla vetreria Bormia (ex Lucchini) e Perego del gruppo Saint Gobain).

Ampie concordanze di vedute sono emerse sia sull'analisi della situazione che sulla necessità di pervenire rapidamente ad altri incontri con le forze politiche democratiche allo scopo di portare avanti una linea unitaria «che — si legge in un comunicato — saldandosi al disegno di legge di riconversione, alla applicazione della legge 183 per gli interventi nel Mezzogiorno, ed ai progetti speciali, determini un riferimento preciso da parte dell'istituto regionale».

La necessità di definire linee di sviluppo chiare è stata unanimemente riconosciuta non solo per affrontare i problemi contingenti, ma anche e soprattutto per offrire alle popolazioni della Regione una prospettiva reale di sviluppo economico.

Un incontro ha avuto luogo anche alla Regione, dove una delegazione del consiglio di fabbrica della vetreria Bormia ha illustrato all'assessore al Lavoro, Jevoli, la situazione determinatasi nell'azienda dopo la conferma di 82 licenziamenti da parte della direzione. Nella riunione, alla quale ha partecipato l'assessore comunale Vittorio De Marino, è stato deciso di interessare alla vertenza i ministri del Lavoro e dell'Industria.

● VICENDA «IL MATTINO» INTERROGAZIONE DI D.P.

Un incontro urgente per esaminare la vicenda del «Mattino» promosso dalla giunta regionale tra tutte le forze politiche democratiche per un intervento presso la presidenza del consiglio dei ministri è stato chiesto dal consigliere regionale di democrazia proletaria, Russo Spena, in un'interrogazione

Domani l'assemblea cittadina del PCI

Inizierà domani alle 16,30 nell'auditorium della Mostra d'Oltremare, l'assemblea cittadina delle sezioni e dei comitati di zona del Pci. I lavori proseguiranno sabato alle ore 9. Terrà la relazione il compagno Eugenio Donise, della segreteria della federazione di Napoli e concluderà il compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione.

In preparazione dell'assemblea cittadina si sono tenute nei giorni scorsi decine e decine di assemblee di sezione e di zona. L'ultima di queste riunioni si terrà questa mattina alle 10 a Soccavo con il compagno Marano.

INCONTRI DI ZONA CON I PROBIVIRI — Per una coincidenza di date con l'assemblea cittadina sono stati rinviati gli incontri delle sezioni con i probiviri previsti per il 7. Si terranno il giorno 8.

Ecco le assemblee del giorno 8 alle ore 18. Basso Nolano nella sezione di Pomigliano con De Ioanna e Romano; Alto Vesuviano nella sezione di Nola con De Chiara; Basso Vesuviano nella sezione Pollena T. invece di Cercola con Cutillo; Alto Vesuviano nella sezione di Ottaviano con Cautela e Rondine; Afragolese nella sezione di Casoria con Ravo; Frattese nella sezione di Frattamaggiore con Pinto e Quaranta; Giuglianese nella sezione di Giugliano con Cittadini; Zona Puteolana nella sezione di Pozzuoli con Frescura e Lucignano; Zona Costiera nella sezione di Portici con De Vincenzo; Zona Torre Boschese nella sezione «G. Alfani» di Torre con De Filippo, Vitiello, Izzo; Zona Castellammare nella sezione «Lenin» con Bonta, Polito; Zona Sorrentina nella sezione di Meta con Chiacchio; Zona Monti Lattari nella sezione di Gragnano con Alfano.

ASSEMBLEE DI ZONA — Si terranno il 10 (e non il 13 come erroneamente pubblicato) alle ore 18 questi riunioni. Zone di Città: 10 gennaio ore 18: Zona Flegrea nella sezione di Fuorigrotta con Pinto, Marano, Rioppolo e Bronzino; Zona Vomero nella sezione Vomero con Bonta, Polito e Porcaro; Zona Centro nella sezione Centro con Frescura, Gentile e Cappa; Zona Stella S. Carlo A. nella sezione Stella con Cittadini, Parise, Sepe; Zona industriale nella sezione Mercato con De Filippo, Cocchia, Gianfrano; Zona S. Giovanni nella sezione S. Giovanni con Ravo, Renna, Calazza; Zona Secondigliano nella sezione di Secondigliano Centro con Violante, Cutillo, Mazzoccola; Zona Miano nella sezione di Miano con De Ioanna, Borrello, Ricci.

Incontro pubblico fra giudici e Consiglio Superiore della Magistratura

Sabato assemblea col ministro sui problemi della giustizia

Sono stati invitati anche l'ordine degli avvocati, i parlamentari, le autorità regionali e comunali. La riunione dopo l'inaugurazione dell'anno giudiziario — I gravi problemi del distretto di Napoli

Un incontro — pubblico — fra i magistrati napoletani e una «ampia» rappresentanza del Consiglio Superiore della Magistratura avrà luogo in Castelcapuano sabato pomeriggio (inizia alle 16) dopo la cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'anno giudiziario, che avrà luogo, nelle forme solite, al mattino. E' stato assicurato che a tale incontro parteciperà il ministro della Giustizia, on. Paolo Bonifacio.

L'iniziativa, che ha destato molto interesse, è venuta dal Consiglio Superiore della Magistratura che, completamente rinnovato ed ampliato, intende evidentemente prendere contatti con le realtà giudiziarie dei distretti più «caldi», e rompere con una tradizione di isolamento dai problemi reali della giustizia. Rappresentanze del Consiglio Superiore infatti terranno analoghe riunioni in altri distretti.

A Napoli presumibilmente faranno parte della rappresentanza i magistrati eletti al Consiglio Superiore dai loro colleghi del distretto (che conta circa 800 giudici): i dottori Scotti, Olivares e Nastro. La rappresentanza dopo aver ascoltato gli interventi all'assemblea e raccolto gli eventuali documenti scritti, riferirà al Consiglio Superiore sui problemi e sulle soluzioni che vengono proposte. Ad organizzare l'assemblea dei magistrati del distretto e a Napoli il consiglio giudiziario: la riunione è aperta e vi sono stati invitati l'ordine degli avvocati, i parlamentari, le autorità regionali e cittadine.

Senza tema di errore possiamo ben prevedere che la assemblea tratterà parecchi e concreti problemi relativi all'andamento della giustizia e alla situazione intollerabile degli uffici giudiziari. Di problemi insoluti che sono andati aggravandosi nel corso di questi ultimi anni ce ne sono purtroppo molti: primo fra tutti forse quello della cronica carenza di locali, argomento che solleva costantemente la protesta dei giudici di ogni ufficio e di ogni livello. Molta preoccupazione ha destato la mancata destinazione ad uffici giudiziari di parte dell'ospedale della Pace; ma ci sono anche molte speranze nella possibilità che il Comune di Napoli possa presto reperire locali adatti nel corso del lavoro di censimento degli edifici monumentali e di proprietà pubblica — in buona parte vuoti — che si sta effettuando.

Ma nostro avviso i problemi più gravi riguardano lo andamento dell'attività giudiziaria, su cui il discorso è stato più volte aperto — talora con vivaci polemiche e forti ripercussioni nell'opinione pubblica — e non può certo considerarsi chiuso. Le sezioni penali sono sovraccariche di lavoro, hanno una pendenza arretrata di circa 20 mila procedimenti: in conseguenza stanno scattando parecchie «prescrizioni», tra le quali quelle per i reati relativi ad abusi edilizi. In questa situazione vengono avanti proposte inaccettabili quali la sezione «speciale» per i processi con rito direttissimo, la cui istituzione manderebbe all'aria completamente il concetto di giudice «naturale» precostituito. La istituzione di nuove sezioni penali sembra ormai indilazionabile, e naturalmente oltre ad alleggerire le attuali, potrebbe evitare che si ricorra all'assurdità della sezione «speciale» per i processi direttissimi.

Tuttora aperto è anche il problema dell'attribuzione automatica dei processi. Il sistema — che garantirebbe completamente la libertà dei magistrati e cancellerebbe ogni possibilità di atteggiamenti arbitrari da parte dei capi degli uffici — è attualmente applicato soltanto nelle sezioni giudicanti penali e nella sezione del lavoro. I risultati sono stati estremamente positivi; in particolare nella sezione del lavoro si è raggiunta anche una interessante partecipazione dei magistrati all'organizzazione dello ufficio con il risultato che lo arretrato è sensibilmente diminuito ed i procedimenti durano in media pochi mesi — compreso l'appello — invece degli anni o dei decenni.

«Magistratura Democratica» ha più volte sottolineato la necessità che l'assegnazione automatica venga estesa a tutti gli uffici giudiziari: in particolare questa esigenza venne alla ribalta quando lo ufficio istruzione — ma più che l'ufficio, i criteri con cui veniva e viene gestito dal «capo» — si trovò al centro di una rovente polemica e di una vicenda conclusasi in modo assai deludente davanti al precedente Consiglio Superiore della Magistratura. In quella occasione si preferì non approfondire, e considerare il tutto una polemica fra «vertici» giudiziari.

Per questo motivo non fu preso in considerazione — con decisione che suscitò parecchia indignazione — neppure un ordine del giorno degli stessi magistrati dell'ufficio istruzione. Ben lontani dall'esprimere solidarietà ed appoggio ai metodi del capo, il dottor Cedrangolo i giudici chiesero una approfondita inchiesta, ritenendo doveroso fare ascoltare la loro voce e quanto avevano da dire: ma il loro ordine del giorno, nonostante le numerose firme, non fu preso in considerazione.

Anche per questo motivo, successivamente, ebbero il sopravvento nell'ambito dell'ufficio istruzione quei magistrati che tuttora si oppongono all'assegnazione automatica dei processi, e che provocarono il perdurare di un inaccettabile sistema di «scelta» da parte dei vertici.

C'è infine, il problema dell'ufficio di sorveglianza, che è nella materiale impossibilità di assolvere ai delicatissimi compiti assegnati dalla riforma carceraria. E c'è il problema dello stesso carcere di Poggioreale, dove continuano ad accadere fatti gravi, mentre rimangono senza risposta, sia in sede ministeriale che giudiziaria, le ripetute denunce dello stesso ufficio di sorveglianza, e i problemi che rivelano gli episodi tempi alla luce della cro venuti anche in questi ultimi naca.

Si rischia la spaccatura nell'associazione

Provocazioni di Falvo e C.

Il presidente dell'associazione napoletana della stampa, Adriano Falvo ha tentato, dopo il deterimento ai probiviri da parte dei giornalisti che si richiamano alla corrente di «Rinnovamento sindacale» per le sue inaudite e non autorizzate dichiarazioni sull'atteggiamento della FNSI nella vicenda Mattino, di rientrare nei binari della legalità convocando il consiglio direttivo dell'associazione e facendo rilasciare, a posteriori, dai suoi amici una approvazione per quanto detto precedentemente.

Le dichiarazioni di Falvo sono state, infatti, approvate da Falvo stesso, Lombardi, Trosino, Barbuto, D. Nann, e Castellano; contro si sono espressi Lasse, Marra e Simeone. Questi ultimi, che rappresentano insieme con i colleghi Corsi e Gino Grassi, assenti per precedenti impegni, «Rinnovamento sindacale» in seno al consiglio direttivo, hanno motivato il loro voto contrario esprimendo insoddisfazione per la soluzione data alla *vertenza Mattino* che restringe la libertà e il pluralismo dell'informazione con la chiusura del Corriere di Napoli e ribadendo la loro dissociazione dalla politica sindacale che i vertici dell'associazione [illegible] perseguito.

Nel corso della riunione del consiglio direttivo, il consigliere Mario Simeone ha annunciato il ritiro da tutte le commissioni, espresse dal direttivo dei membri che si identificano nel gruppo di «Rinnovamento sindacale». L'atteggiamento di Falvo e di coloro che lo appoggiano porta, dunque, l'associazione sull'orlo della rottura: costoro, infatti, nonostante la [illegible], continuano con ostinazione a ritenersi padroni della situazione e ciò è tanto più infondato se si pone mente al fatto che questa «maggioranza» risulta poi sempre minoritaria nelle assemblee generali dei giornalisti e si è vista bocciare per ben due volte il bilancio dell'associazione.

A questo proposito va anche sottolineato come queste persone non abbiano sentito il dovere morale di rassegnare le dimissioni dopo che una commissione d'inchiesta indagando sui bilanci, ha accertato alcune irregolarità e l'assemblea ha bocciato ancora una volta il documento finanziario. Ma per Falvo e soci ciò non conta niente. Vogliono restare abbarbicati al potere costi quel che costi.

Siamo sicuri che la categoria saprà trarre le dovute conseguenze da questa ennesima testimonianza di democrazia e di «sensibilità» offerta dalla «maggioranza» del consiglio direttivo.

Per protesta erano saliti su una gru in un cantiere di « 167 »

Chiedevano il lavoro: arrestati quattro giovani di Secondigliano

Discesi perché inzuppati di pioggia hanno trovato la polizia con le manette - Si tratta di ragazzi incensurati - Chiedevano un posto da mesi: hanno fatto molti mestieri per aiutare la famiglia

Quattro giovani sono stati arrestati ieri perché chiedevano lavoro in un cantiere edile della «167» di Secondigliano: gli era stato promesso prima di Natale, ma la ditta non ha voluto o potuto mantenere l'impegno.

I quattro sono saliti su una gru; verso le 10 ne sono discesi perché inzuppati di pioggia, ed hanno trovato gli agenti del commissariato di Secondigliano ad aspettarli con le manette. Sono stati trasferiti a Poggioreale e al «Filangieri» (due hanno appena 17 anni) con gravi denunce: violenza privata, occupazione e invasione arbitraria di azienda industriale. I giovani abitano tutti nelle case «ISES» del rione popolare di Secondigliano, in via Monterosa; si chiamano Luigi Maisto, di 22 anni, Ciro Ruggiero di 18, Vincenzo Granato e Antonio D'Andrea ambedue diciassettenni.

«Sono finiti in carcere come ladri proprio perché non hanno voluto andare a rubare» ha detto ieri tra le lacrime la madre di Antonio D'Andrea, un ragazzo che ha sempre cercato di lavorare, e che un mese fa era stato licenziato da una ditta di Grumo Nevano dove aveva potuto lavorare per appena due mesi. La ditta ha chiuso per contrasti fra i soci.

La storia è la stessa anche per gli altri tre, con i cui familiari e amici abbiamo parlato ieri: sono giovani che non hanno alcun precedente penale, che hanno fatto ogni mestiere per aiutare la famiglia. Da sei mesi chiedevano lavoro al cantiere della ditta «Catello Costruzioni» illudendosi che ci fosse posto anche per loro.

Poco prima di Natale, dopo aver accettato i continui dinieghi, i vari: «venite fra un mese, vedremo», i quattro decisero l'azione di protesta, salirono su una gru del cantiere e vi restarono per due giorni e una notte. Il lavoro nel cantiere non si fermò per questa loro dimostrazione, e dalla gru ridiscesero con la promessa che dopo Natale, ci sarebbe stato qualcosa per loro.

Ieri mattina, tornati per la terza volta si sono sentiti dire brutalmente che non c'era nulla da fare, e che era meglio andare a cercare lavoro altrove. Sono risaliti sulla gru, ma vi sono rimasti poco più di un'ora: la pioggia intensa li ha inzuppati, inducendoli a scendere. Nel frattempo però la direzione del cantiere aveva chiamato la polizia, decisa a liberarsi dei quattro. E gli agenti ricevuta la denuncia, hanno proceduto agli arresti che hanno gettato nella disperazione quattro famiglie.

Da notare che la protesta dei giovani sulla gru non aveva avuto alcun carattere violento o drammatico, né aveva interrotto il lavoro. L'arresto in questo caso appare quantomeno un provvedimento eccessivo, da riservare ad individui pericolosi: quali non erano certo i quattro giovani in cerca di lavoro. Non se ne poteva fare a meno? Non bastava, in presenza dell'esposto da parte dell'impresa, una denuncia a piede libero o una diffida?

Episodi del genere, oltre a sottolineare come in galera tanto spesso non ci vadano coloro che effettivamente commettono gravi reati, sono destinati a provocare tensione ed esasperazione, anche perché i quattro rischiano di rimanere in carcere chissà quanto prima che un giudice si decida — ci auguriamo prestissimo — ad interrogarli e a decidere per l'eventuale concessione della libertà provvisoria.

Un morto in un incidente stradale all'Alfa Sud

Incidente stradale mortale, ieri pomeriggio alle 16, all'interno dello stabilimento Alfa Sud di Pomigliano d'Arco. All'incrocio di due viali, secondo la versione fornita dai carabinieri, che intersecano lo stabilimento, una Alfa Sud guidata da Renato Tavani si è scontrata con un autocarro, guidato da Salvatore Addeo, che aveva terminato poco prima di caricare parti di auto. L'urto violentissimo ha quasi distrutto l'Alfa e il Tavani, dirigente dei servizi impianti civili, è stato gravemente ferito.

Renato Tavani veniva immediatamente trasportato al Cardarelli, ma decedeva pochi minuti dopo il ricovero per le ferite riportate nello scontro. Aveva 42 anni ed era padre di due bambini di 11 e 8 anni.

Due licenziamenti alla MC-Film: si temono altri provvedimenti

Puntualmente dopo essere state annunciate a fine d'anno, sono arrivati ieri i primi licenziamenti per i dipendenti del laboratorio fotografico «Professional Color Lab» del gruppo MC FILM, di proprietà di Mario Coronato. I primi ad essere colpiti sono stati due attivisti sindacali che ieri mattina hanno trovato la lettera di licenziamento al loro ingresso in fabbrica. E' tuttavia prevedibile che in questi giorni la proprietà proceda ad altri 13 licenziamenti — come ha già comunicato — e si teme la smobilitazione dell'intero stabilimento.

I lavoratori hanno risposto a questo nuovo attacco all'occupazione — che a Napoli sta raggiungendo proporzioni allarmanti in tutta una serie di piccole e medie aziende — riunendosi in assemblea permanente nei locali dello stabilimento.

Per il CNEL il parere dei giovani e delle donne

Nell'imminenza della nomina degli esperti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro da parte del presidente della Repubblica l'assessore provinciale all'edilizia scolastica, Cultura e Problemi della gioventù Luigi Nespoli, gli ha inviato una lettera in cui si raccomanda che prima di tali nomine vengano consultate le grandi organizzazioni giovanili di massa e quelle femminili.

«Tale consultazione — ha scritto Nespoli — è resa necessaria dalla drammaticità della crisi del Paese, che non potrà trovare soluzione senza organiche misure di programmazione economica che si fondino sulla massiccia immissione nel mondo del lavoro delle masse giovanili e femminili, per troppo anni trascurate».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 6 gennaio 1977. Epifania. Onomastico di domani Raimondo.

PRONTUARIO TERAPEUTICO

L'Inam conferma che il nuovo Prontuario Terapeutico è in distribuzione e che entrerà in vigore il 20 gennaio prossimo. Da questa data le ricette contenenti prescrizioni non comprese nel nuovo elenco non saranno spedibili.

CONCORSO PER MEDIATORI MARITTIMI

La Camera di commercio di Napoli ha indetto un concorso pubblico per esami per il 77 per l'iscrizione nella sezione ordinaria e in quella speciale del ruolo interprovinciale dei mediatori marittimi per le province di Napoli, Benevento e Caserta. Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Camera di Commercio di Napoli per ogni ulteriore notizia concernente il concorso.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: via dei Mille 55; via Pontano 60; via Mergellina 35; Riviera di Chiaia 77. **S. Ferdinando:** largo Carolina 21; via S. Lucia 167. **S. Giuseppe:** via G. Sanfelice 40. **Montecalvario:** via Roma 404. **Avvocata:** piazzetta Montesanto 24; via S. Rosa 80. **S. Lorenzo:** via Tribunali 130. **Museo:** via Museo 45. **Stella:** via Sanità 121; piazza Cavour 150. **S. Carlo Arena:** via Foria 201; SS Giovanni e Paolo 143. **Colli Aminei:** via Pietravalle 11; via Nuova San Rocco 60. **Vicaria:** S. Antonio Abate 123; c.so Garibaldi 354; ponte Casanova 30. **Mercato:** via Lavinaio 101. **Pendino:** via Duomo 25. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 3. **Porto:** via de Pretis 109. **Vomero Arenella:** via L. Giordano 144; via Cimarosa 31; via Simone Martini 37, via Jannelli 214; via Santacroce 20. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 2. **Posillipo:** via Manzoni 26 F; via Posillipo 69. **Soccavo:** via Epomeo 85. **Pianura:** via Provinciale 18. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **S. Giovanni a Teduccio:** c.so San Giovanni a Teduccio 48. **Barra:** c.so Sirena 286. **Secondigliano:** via Monterosa 115, via R. Margherita 74; viale dei Pini 11, parco Kori div. **Chiaiano. Marinanella. Piscinola:** S. Maria a Cubito 441, via Napoli 25.

FARMACIE DI NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 17. **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, p.zza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83, staz. Centrale C. Lucc. 5, via S. Paolo 20. **Stella-S.C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21, via Campegna 125. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** via Napoli 20 (Marianella).

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.32.

VOCI DELLA CITTÀ

Speculazioni sugli specchietti retrovisori

Gentile cronista,

chiediamo un poco di spazio per queste brevi osservazioni. Se con la norma che rende obbligatorio lo specchietto retrovisore sinistro il governo non ha inteso favorire produttori e venditori, certamente ha fatto in modo, per come vanno le cose, che i cittadini ne fossero tartassati. L'obbligo dello specchietto la cui importanza fondamentale è stata scoperta soltanto ora, ha subito scatenato ladruncoli e vandali impegnati ad asportare o rompere questo indispensabile accessorio. D'altra parte il cittadino non può neppure smontarlo e portarselo via quando la vettura è ferma, per non incorrere nei rigori della legge e nella conseguente salata multa.

Non resta altro da fare, allora, che acquistare uno specchietto ogni volta che si ha la sorpresa di non ritrovarlo al suo posto. Ciò consiglierebbe di procurarsi quelli di minor costo. Sta di fatto, però, che presso i negozianti sono spariti gli specchietti di 3000 o 4000 lire, ma v'è una grande abbondanza di quelli che costano dalle 6000 lire in su e, guarda caso, soprattutto quelli prodotti dalla FIAT. I negozianti, anzi, di fronte a qualche titubanza, assicurano subito: è meglio che lo prenda perché gli agenti non scherzano con le multe, utilizzando questo motivo di preoccupazione come forma di pressione.

Non sarebbe stato giusto che insieme alla norma il governo avesse provveduto a cautelare i cittadini da forme di speculazione?

Distinti saluti

Salvatore Mazzola

Nome nuovo per una strada

Molto tempo fa la commissione toponomastica del Comune decise di cambiare il nome di viale Elena d'Aosta in quello di viale Gramsci.

Ma le targhe con la denominazione della strada sono rimaste le stesse. Che cosa si sta aspettando per cambiarle? — G. [illegible] sezione «Delo Iaccarino» di Chiaia - Posillipo.

4 ore per arrivare a Ponticelli

Cara Unità siamo un gruppo di utenti del servizio Atan tra Napoli e Ponticelli. Nei giorni precedenti alle festività natalizie siamo rimasti veramente sconcertati e sdegnati per il modo con cui è stato organizzato il servizio sulla linea. Noi lo abbiamo aspettato circa due ore e mezzo prima che un pulman passasse, ma alle nostre domande sul ritardo e il perché dei disservizi, scambiavano tra l'altro in continuazione le tabelle con i numeri e le destinazioni dei pulman, costringendoci a trasferimenti da una macchina all'altra: non abbiamo avuto nessuna risposta. Nessuno sapeva darci qualche informazione di ora a che ora saremmo riusciti ad andare a casa, e questo dopo tante ore di attesa non era certamente consolante per noi. Sembra che ci fosse carenza di personale ma, in questo caso l'azienda non poteva prendere un provvedimento tempestivo? Ci siamo invece sentiti esortare a cambiare addirittura città, se volevamo un servizio efficiente.

No, invece siamo convinti che qualcosa possa cambiare, e in meglio.

Un gruppo di utenti della linea 155 per Ponticelli

Per le facoltà di Scienze ed Economia

Il senato accademico: «sì» a Monte S. Angelo

Dichiarata la disponibilità per un immediato confronto con le forze politiche e con l'ente locale

Il senato accademico dell'Università degli Studi di Napoli, riunitosi nei giorni scorsi, ha riconfermato la sua posizione favorevole alla costruzione, nella zona della variante di Monte S. Angelo della nuova facoltà di scienze e di economia. Secondo il senato accademico, questi insediamenti, nei limiti indicati dalla sovrintendenza ai monumenti, e per un volume complessivo non superiore ai 400.000 mc, consentirebbero la costituzione nella zona di Fuorigrotta di un'area di ricerca scientifica e tecnologica integrata con le preesistenti strutture della facoltà di ingegneria e i laboratori del C.N.R..

Urgentissimi sarebbero anche le ristrutturazioni degli insediamenti della facoltà che si trovano nel centro storico, del complesso dei [illegible] e delle accademie, [illegible] interno della facoltà medica a Cappella dei Cangiani.

Tuttavia il senato accademico è consapevole che gli insediamenti di monte S. Angelo possono essere contrastanti con esigenze di natura urbanistica o di direttive [illegible] sviluppo del territorio. A questo proposito il senato dichiara la sua piena disponibilità ad un aperto e soprattutto sollecito confronto con le forze politiche che hanno responsabilità di governo alla Regione e al Comune di Napoli. Ma anche per questo confronto non sono ammissibili ulteriori ritardi perché la Campania non resti esclusa dall'assegnazione dei fondi, che avviene sulla base di progetti specifici.

Pertanto il senato accademico ha invitato il rettore a prendere immediatamente contatto con i rappresentanti degli enti e delle forze politiche di Napoli e Campania e di interessare, eventualmente, i presidenti dei due rami del Parlamento, i ministri competenti e le segreterie nazionali dei partiti affinché [illegible]

La proposta di un confronto aperto tra tutte le forze politiche della Regione Campania e da tempo portata avanti dal Partito Comunista che ha più volte sollecitato il dibattito e la ricerca di concrete soluzioni per il potenziamento dell'università e delle strutture di ricerca in un quadro di sviluppo regionale.

Da due mesi senza stipendi

Telenapoli non paga: sciopera il personale

I lavoratori si sono riuniti in assemblea fino a tarda ora mentre venivano sospesi i programmi

Da ieri i 130 dipendenti di Telenapoli [illegible] sono in sciopero per il mancato pagamento degli stipendi di novembre, dicembre e della tredicesima. La trasmissione dei programmi è stata sospesa e sugli schermi è apparso un annuncio che spiega ai telespettatori dell'emittente privata i motivi dell'agitazione.

In effetti gli stipendi di novembre e la tredicesima erano stati pagati — a suo tempo — con assegni bancari la cui riscossione tuttavia sarebbe stata possibile solo il 5 gennaio. Ma secondo alcune voci diffusesi ieri, e che non hanno trovato ancora conferma, dal momento che gli stessi lavoratori di Telenapoli evitano di dare informazioni più precise sulla vicenda, pare che [illegible] scoperti gli assegni.

Dello stipendio del mese di dicembre non si è al momento, neanche accennato. Intanto ieri pomeriggio il personale di Telenapoli si è riunito in assemblea — che si è protratta fino a tardi — per valutare la situazione creatasi e adottare nuove forme di lotta.

Sui tetti del carcere di Poggioreale

Dura solo 24 ore la protesta «Nap»

Anche Carlo Ruggiero e Bruno De Laurentis hanno posto fine alla loro protesta — Un comunicato

Anche la protesta dei due detenuti Carlo Ruggiero e Bruno De Laurentis è terminata dopo quasi ventiquattr'ore. I due — come si ricorda — avevano raggiunto sul tetto del carcere di Poggioreale Raffaele Postiglione e Raffaele Romano che per tutta la notte di ieri l'altro erano rimasti sul tetto del padiglione Salerno.

I Ruggiero e il De Laurentis chiedevano un colloquio con il loro difensore di fiducia, avvocato Senese, ed il giudice istruttore D. Nardo, ma hanno concluso la loro protesta senza che le loro richieste venissero esaudite. I quattro detenuti, come si ricorda, sono stati arrestati per l'incursione al Circolo della stampa del 21 novembre scorso, [illegible]

[illegible] «NAP», secondo la notizia [illegible] diffuso un comunicato stampa in cui, partendo dalle proteste sul modo in cui viene condotto il processo ai 26 «nappisti» che riprenderà il 10 gennaio, contesta l'operato dei servizi di sicurezza e del loro capo regionale Nicola Ciotta.

Secondo il comunicato, gli arresti di «nappisti» o presunti tali, effettuati dal 21 novembre ad oggi, non sono altro che un tentativo di intimidire e provocare il gran numero di giovani che [illegible] mobilitati attorno a questo processo».

Il documento si conclude con una serie di affermazioni di innocenza per Postiglione, Romano, De Laurentis e Ruggiero. [illegible] non esistono prove tali per trasmetterli in carcere.

Il Postiglione ed il Romano avevano fatto giungere ieri una lettera alla nostra redazione in cui proclamavano la loro innocenza nella quale affermavano di avere un alibi sicurissimo per lo orario in cui venne compiuto il raid al Circolo della stampa.

Diego si è stizzito

Se c'era bisogno di una conferma del successo e del l'interesse che stanno registrando gli argomenti che il compagno Maurizio Valenzi porta nella trasmissione radiofonica «Voi ed io», l'abbiamo avuta ieri con l'ennesima dichiarazione di stizza da parte del «Roma» e del consigliere DC Diego Tesorone. Il primo ospita con gran rilievo un [illegible], scritto dal secondo, un vero e proprio sproloquio — in alcuni tratti persino offensivo — dove si accusa il sindaco più o meno di tutto.

Il Tesorone appare deciso e sicuro: è colpa di Valenzi tutto quello che non va a Napoli. E Valenzi viene paragonato addirittura al cardinale Ruffo di borbonica memoria, mentre ovviamente gli viene rimproverato aspramente di aver accettato di fare lo «showman». Per inciso, sarà il caso di far presente agli stessi stizziti rimproveri anche all'assessore regionale della Lombardia, Fontana, democristiano, che ha preceduto Valenzi nello stesso ruolo alla trasmissione «Voi ed io», ed infine di ricordare severamente — ammonendolo che Tesorone lo guarda — tutti gli altri DC che eventualmente dovessero pensare di accettare nel futuro l'invito della RAI.

Infine ci riempie di tripudio la corrispondenza di amorosi sensi tra Tesorone e il giornale «Roma», e in particolare con l'egregio capocronista Calenda, ben noto per essere da tempo pezzo importante dello stile «tesoroniano». Il nostro invito è a proseguire in questa collaborazione che onora l'uno e l'altro e diverte noi tutti.

LUTTO

Si è spento a Salerno il tenente colonnello dei CC Michele Vecchi, cugino del capo della squadra mobile di Napoli, dottor Giuseppe Vecchi. Al dottor Vecchi, e ai familiari, tutti giungano le condoglianze della redazione dell'Unità.